



# Cenacolo, le promesse dei giovani per «volare alto»

DI MARIA VALAGUSSA

«Non bisogna essere giovani speciali per fare il Cenacolo. Basta solo avere una gran voglia di volare alto», così Emanuela Rota, responsabile del percorso Cenacolo descrive i destinatari della proposta. «I ventenni che decidono di aderire a questo progetto sono giovani normalissimi, che vogliono vivere la proposta del Vangelo nella propria quotidianità». Il cuore del Cenacolo, che lo distingue rispetto ad altri cammini di discernimento vocazionale, è costituito dalle tre promesse temporanee di obbedienza, povertà e castità. Proprio questi tre pilastri sono i consigli evangelici a cui i giovani aderiscono in occasione della due-giorni semestrale, a ottobre e aprile. «Il prossimo weekend, il 19 e il 20 ottobre, si terrà questo incontro in cui i «cenacolini» sono invitati a rinnovare le proprie promesse temporanee», racconta Emanuela. Fare il

Cenacolo vuol dire prendere impegni concreti di amore, povertà, obbedienza e castità nella propria quotidianità, accompagnati dalla propria guida spirituale. «Aderire al Cenacolo non vuol dire certo stare fermi, ma camminare», aggiunge Emanuela. Già, perché l'intero ciclo si articola lungo 5 anni, ma non si tratta di una forma obbligata o vincolante. C'è chi si ferma prima, chi cambia strada, scegliendo di seguire un corso prematrimoniale oppure di entrare in Seminario o, ancora, di partire per la missione. Certo è che, a un certo punto, bisogna scegliere, prendere una decisione più consapevole e indirizzata. Come diceva il cardinale Martini, prima delle grandi scelte di vita, le promesse temporanee dovrebbero essere «scelte pazzali, ma qualificanti»: un giovane può quindi allenarsi per 20 anni a interrogarsi per comprendere meglio il progetto che Dio ha su di lui. Chiara sta frequentando il Cenacolo da quattro

anni, dopo l'intensa esperienza del Gruppo Samuele. «Confrontandomi con la mia guida spirituale ho intuito che questo cammino di Chiesa vivace ed esigente può aiutarmi a proseguire nel discernimento sui miei desideri, sulla realtà, sul volto di Dio, sulla vocazione, sulla vita intesa come dono. Per me il Cenacolo continua a essere un'occasione d'oro per compiere passi piccoli, ma significativi, nell'avventura della fede e della vita». All'inizio le paure e i dubbi non sono mancati, «ma questa proposta mi sembrava davvero promettente e stimolante nella direzione della radicalità della vita cristiana», dice Chiara. «Grazie al Cenacolo sono riuscita a dare un ritmo alla mia vita spirituale: mensilmente sono stimolata a pregare in modo prolungato, nel silenzio, con riflessioni alte sui temi della vita e della fede, confrontandomi seriamente con la Parola di Dio. Contro la frenesia delle giornate piene di impegni, il Cenacolo ricorda che sono

necessari spazi e tempi precisi per non perdere di vista il fondamento più profondo delle scelte e per esercitare con freschezza e solidità le responsabilità e i servizi di ogni giorno». Chiara utilizza un'immagine molto bella: l'amore è come il carburante, se non si mette la marcia, si consuma e non si può più proseguire il cammino. «È per questa strada, e su queste qualità d'amore che intuiamo sia dischiusa una bellezza promettente per la nostra vita di giovani laici di oggi, che vogliono seguire il Vangelo, con tutte le fragilità e le fatiche di ogni giorno. Tra slanci e paure, inquietudini e pace, occasioni colte e mancate si possono fare passi più in verso l'alto, verso una vita intesa come dono, verso una vita che sappia raccontare con passione oggi il Vangelo. Il Cenacolo può allora offrire ai giovani tanti frutti di speranza e di gioia di vivere». Informazioni sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

Dopo il dramma di Lampedusa parla Giovanni Carrara, presidente del Consorzio «Farsi prossimo», che a Milano riunisce le cooperative che assistono i profughi: «Si rischia di spostare

una mole imponente di risorse sulla repressione, anziché sulle politiche di integrazione». Don Quadri: «Con la nostra preghiera abbiamo invocato un cambiamento interiore»

# «Oltre l'accoglienza, normative più eque»

DI STEFANIA CECCHETTI

«Nessuno di noi può chiamarsi fuori dalla tragedia di Lampedusa. Preghiamo perché lo Spirito del Risorto ci faccia comprendere che la carità non ha confini e che il dono della fede ci spinge ad abbracciare ogni bisogno materiale e spirituale». Parole del messaggio che il cardinale Angelo Scola ha indirizzato ai fedeli presenti alla Veglia di preghiera organizzata lunedì scorso dalla Pastorale dei migranti nella chiesa di Santo Stefano. Da anni, ormai, la Diocesi si fa carico dei «bisogni materiali e spirituali» dei profughi attraverso il Consorzio di cooperative «Farsi Prossimo» promosso da Caritas Ambrosiana. Ce ne parla il presidente Giovanni Carrara: «La prima struttura dedicata ai richiedenti asilo e ai rifugiati, la «Casa Maria Larcher» attiva nel decanato Venezia, è stata aperta nel 1992. Non era così scontato, in quegli anni, dedicarsi specificatamente a questa tematica». Oggi gli operatori delle cooperative della «Farsi Prossimo» gestiscono, in convenzione con il Comune di Milano, 6 centri di accoglienza a diversi appartamenti, per un totale di 327 posti. Spiega ancora Carrara: «Agiamo su più fronti. Il primo è quello dell'accoglienza immediata, con progetti che fanno riferimento allo Sprit, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati promosso dal Ministero dell'Interno». Ci sono poi altri servizi di secondo livello, come le case di seconda accoglienza, dove i rifugiati vivono quando hanno già un loro parziale autonomia: «Sono strutture non dedicate specificatamente a



Un momento della Veglia in Santo Stefano per le vittime di Lampedusa

questo target, gestite da una rete di soggetti che va dalla stessa Caritas alle parrocchie, a fondazioni e associazioni legate al territorio». «Infine», aggiunge Carrara, «ci sono le strutture dedicate alle situazioni di grave emarginazione della città, come il centro di via Sammartini che accoglie persone che vivono per strada. Tra queste spesso troviamo anche i profughi, prima che abbiano avuto accesso ai percorsi istituzionali o anche dopo, se han-

no vissuto difficoltà personali particolari». Oggi, a costringere un profugo a tornare sulla strada, può essere la difficoltà a trovare lavoro: «Negli ultimi anni, a causa della crisi economica, questo problema è il principale fattore che rallenta o impedisce percorsi di autonomia e integrazione». Ma non c'è solo la crisi, quello dei profughi è un dramma in continua evoluzione: «Negli anni Novanta», precisa Carrara, «e-

rano soprattutto perseguitati politici, che fuggivano dai loro Paesi a titolo personale. Il più delle volte si trattava di persone con coscienza politica, cultura, status medio-alto. Oggi, spesso, si muovono popoli interi, e ci troviamo quindi ad avere a che fare con molte più persone, appartenenti a tutti i ceti sociali». A un problema così complesso la politica spesso non sa dare risposte adeguate. Lo ha sottolineato il cardinale Scola nel suo messaggio: «Chiediamo alle autorità italiane ed europee di collaborare con soletta decisione alla ricerca e all'attuazione di nuove ed equilibrate politiche per l'immigrazione». «Mi sembra che l'accento e il richiamo su una rivalutazione delle politiche migratorie, fatto non solo all'Italia, ma all'Europa, sia centrale», commenta Carrara. «Vivere l'Europa come fortezza sotto assedio non giova né ai profughi, né all'Europa stessa, che finisce per avere una non corretta coscienza del fenomeno e della sua portata storica. Il rischio è di spostare una mole imponente di risorse sul versante repressivo, anziché su politiche di prevenzione e di accoglienza». In questo senso è importante tenere accesa la speranza del cambiamento, come ricordava già monsignor Giancarlo Quadri, responsabile della Pastorale dei migranti, durante la Veglia: «Con la nostra preghiera abbiamo invocato un cambiamento interiore preesistente per ricordare sempre e per assumersi un impegno preciso: agire per cambiare le cose. Occorre coraggio, certo, ma se convertiamo il nostro cuore in modo autentico, penso che molte situazioni possano essere risolte o almeno migliorate secondo giustizia».

## Mercoledì alle 21 «Black Star», film e dibattito al Cinema Stella

A pochi giorni dalla tragedia di Lampedusa, mercoledì 16 ottobre, alle 21, al Cinema Stella di Milano (via Pezzotti, 53 - tram 15), l'Accademia diocesana di Milano organizza una serata in memoria dei profughi morti nella sciagura con la proiezione del film «Black Star. Nati sotto una stella nera». Il film, che ha il sostegno dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, è nelle sale dal 10 ottobre con un sistema di distribuzione indipendente. In un mix di realtà e finzione, la pellicola racconta la storia vera di migranti fuggiti dai loro Paesi per evitare la guerra e la persecuzione politica: in Italia ottengono lo status di rifugiati e iniziano a giocare a calcio. Gianluca, Fabrizio e Giulietto sono i tre amici che organizzano la loro squadra: il campo d'allenamento, però, finisce nel mirino di un imprenditore che vuole strumentalizzare un comitato di quartiere per i propri interessi. Si crea così una contrapposizione tra italiani frustrati a causa della crisi e migranti che lottano dietro un pallone per la loro dignità. A dare



La locandina

volto alla squadra sono i veri giocatori della *Libri Nantes Football Club*, associazione sportiva nata nel 2007, che partecipa al campionato di terza categoria a Pietralata (Roma). «Non volevo raccontare la migrazione, ma una storia di relazioni umane in bilico tra commedia e dramma», spiega il regista Francesco Castellani. «La migrazione entra di riflesso come catalizzatore di tensioni tra persone calate in una realtà quotidiana nella quale l'incertezza e la precarietà accumulano migranti e non, ugualmente privi di identità e stabilità». Per la colonna sonora Ennio Morricone ha regalato alcuni brani, ai quali si affiancano quelli del gruppo casertano Blues «Bufalo Killy», tra cui la canzone originale *Black Star*. La proiezione sarà accompagnata da un incontro-dibattito con la partecipazione del regista Castellani, dell'autore Gabriele Cerri, di don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana, di Giovanni Carrara della cooperativa Farsi Prossimo e di alcuni profughi presenti a Milano. Ingresso a 5 euro.

### Il parroco dell'isola siciliana ospite a Barzanò

Sabato 19 e domenica 20 ottobre don Stefano Nastasi, parroco di Lampedusa, sarà ospite della Comunità pastorale SS Nome di Maria, che comprende le parrocchie di Barzanò, Cremella e Sirtori (Lc). Artefice della storica visita di Papa Francesco nell'isola siciliana, don Stefano è stato invitato a Barzanò dal parroco don Giuseppe Scattolon - che gli ha inviato una lettera poi pubblicata anche sull'informatore parrocchiale - e dal gruppo missionario. Sabato alle 18 celebrerà la Messa; alle 21, in parrocchia, sarà protagonista di un incontro nell'ambito dell'Ottobre missionario, nel quale porterà la sua testimonianza di sacerdote in prima linea sul fronte dell'immigrazione e che non esita a prendere posizione sul fenomeno.

il 16 alle 20.45

### Basilica di San Lorenzo: «Battesimo ambrosiano», veglia per gli universitari

Mercoledì 16 ottobre, alle ore 20.45, presso la basilica di San Lorenzo Maggiore a Milano, in corso di Porta Ticinese, si terrà la veglia di preghiera denominata «Battesimo ambrosiano», che vuole esprimere il desiderio di accogliere i giovani universitari che per motivi di studio sono chiamati a lasciare le famiglie e le comunità cristiane di origine. Sono invitati comunque tutti gli studenti universitari, ma in particolare quelli fuori sede e residenti nei collegi universitari. Viene usato il termine «Battesimo» perché questa veglia introduce, come il Sacramento che abbiamo ricevuto, in una nuova famiglia cristiana con relazioni da creare e una nuova appartenenza da vivere; con l'aggettivo «ambrosiano» si evidenzia l'inserimento nella tradizione di una Chiesa particolare, con un proprio rito e una storia da conoscere e valorizzare. Per questo motivo ogni anno la veglia si svolge in una delle principali chiese presenti nella città di Milano, per conoscerne la storia, l'arte e soprattutto le figure spirituali che l'hanno «edificata». Il desiderio e l'augurio sono che da questa veglia i giovani universitari possano sperimentare la maternità della Chiesa ambrosiana attraverso persone e iniziative che li aiutino a crescere nella vita spirituale. Le Cappellanie universitarie e i Collegi universitari sono i segni e gli strumenti dell'attenzione della Diocesi di Milano alla cura pastorale in ambito universitario. Inoltre, la Pastorale universitaria svolge un'attività di accoglienza nei confronti di altri Diocesi. Gli studenti «fuori sede» cercano infatti una comunità ecclesiale che li ospiti per il tempo in cui sono lontani da casa.



dal 18 al 20 ottobre

### Pastorale giovanile, a Seveso «un incontro che può cambiare la vita»

All'inizio del nuovo anno pastorale e alla luce delle indicazioni contenute nella lettera pastorale dell'Arcivescovo, «Il campo è il mondo», ai giovani della Diocesi di Milano la Pastorale giovanile propone un week end residenziale, che si terrà dal 18 al 20 ottobre presso il Centro Pastorale Ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2). In particolare sono invitati coloro che hanno frequentato il Gruppo Samuele e il Cenacolo, gli «spinners», i giovani di Ac, quanti sono stati a Rio per la Gmg e alcuni rappresentanti inviati da parrocchie, Comunità pastorali, associazioni e movimenti. Il week end residenziale si intitola «Un incontro che ti cambia la vita» e lo scopo appunto è quello di far meditare i giovani circa il loro incontro con il Signore Gesù e il nuovo sguardo che da esso può nascere sulla loro vita e sul mondo. A Seveso si darà ampio spazio alla meditazione della Parola, alla preghiera, all'ascolto di testimoni, alla comunicazione nella fede, all'individuazione di forme e metodi per comunicare il Vangelo a quanti tra i giovani sono lontani o indifferenti alla fede. A quest'ultimo proposito, prenderà avvio in questa occasione l'iniziativa «Vie incontro all'umano», proposta quest'anno dal Servizio Giovani e che rivede l'tradizionale laboratorio «Vie» inserendoli nella prospettiva di una nuova evangelizzazione. Si presenteranno alcune concrete «vie incontro all'umano», ciascuna delle quali è ideata ed organizzata da una équipe di riferimento su una tematica o ambiente di vita. Per la partecipazione al week end residenziale è richiesto un contributo di 75 euro. Iscrizioni on line su [www.chiesadimilano.it/pgjom](http://www.chiesadimilano.it/pgjom). Info: tel. 02.58391330.

